

RADIO SPAZIO

la voce del Friuli

Udine e Bassa friulana 103.7 MHz;
Friuli collinare 103.9 MHz;
Carnia: 97.400 MHz; 103,6 MHz; 91,0 0MHz;
Gorizia: 97.5 MHz; Monfalcone: 91.9 MHz

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO

alle 10 in diretta e in replica alle 15 e alle 22
in "Cjargne" si parla della centralina a biomasse
di Arta Terme che provvede al riscaldamento
del paese con Marino Ponte Celestino Vezzi
e Valentina Della Mea

NOTIZIARI LOCALI

Gr spazio ogni ora dalle 7.30 alle 18.30

NOTIZIARI NAZIONALI

In blu notizie ogni ora dalle 7 alle 18

NOTIZIARI INTERNAZIONALI

In collegamento con Radio Vaticana
ore 8.00 - 14.00 - 19.30

SOTTO LALENTE

A fondo nella cronaca del giorno dal lunedì al
venerdì alle 9.00 - 13.30 - 17.00 - 19.00

SPAZIO CULTURA

Ogni giorno dal lunedì al venerdì
alle 7.10 - 11.40 - 14.40 - 17.40 - 18.40

FUOCO AMICO



Martedì 14 febbraio alle
11 ospite di Maria Bruna
Pustetto Luca Caburlotto
soprintendente per i beni
storici artistici ed etnoan-
tropologici del Friuli VG,
Replica sabato alle 15.30

FOLK E DINTORNI



"Folk e dintorni" va in
onda dal 1993, da sem-
pre condotto da Marco
Miconi. Si parla di mu-
sica etnica, acustica e
canzone d'autore attra-
verso la presentazione di
artisti, dischi, informa-
zioni su concerti e con ospiti importanti. Ogni martedì e ven-
enerdì alle 16 (replica alle 21). Una replica anche la
domenica alle 11.00.

GJAL E COPASSE



Ogni dì da martars a
vinars a lis 10 di bui-
nore e in replica a lis
15 e a lis 22 Federico
Rossi al condûs une
trasmission sui pro e
cuintri dal Friûl di vuê.
Tra i ospits di cheste
setemane Roberto Meroi, Salvatore Spitaleri e i refe-
rents dal ospizi di San Zorz dal Nojâr

SPAZIO SPORT



Lunedì 13
febbraio alle
11 in di-
retta e in
replica alle 16
Lorenzo Peti-
zoli con i suoi
ospiti e gli
esperti Franco Canciani, Stefano Pontoni com-
mentano Fiorentina Udinese

SPAZIO APERTO



Ogni mercoledì alle
11 e in replica alle
16 lo stesso giorno e
la domenica alle
18.30 confronto con
un sacerdote sull'at-
tualità del Friuli: la
fede a confronto con
scuola, famiglia, sicurezza, ambiente, politica.

www.radiospazio103.it

Carlo Della Giusta, un emigrante col computer, si racconta

SI «FA PRESTO a dire "Parti!"». Questo il titolo del libro di Carlo Della Giusta, informatico friulano, che racconta in prima persona la sua esperienza di emigrante moderno, nella «City» di Londra, dalla quale però ha voluto ritornare nel suo Friuli. Il volume è stato presentato di recente alla Libreria Friuli dal giornalista Walter Tomada.

Udinese, perito elettronico diplomato al Malignani, laureato in Informatica a Udine (uno dei 15 laureati dei 230 iscritti del suo anno), da 20 anni Della Giusta progetta e realizza sistemi software.

Un libro necessario, il suo, oggi, mentre i giornali si approfondono a parlare di immigrazione. Utilizzando le parole di Leonardo Zannier, si può dire che il libro parla, al contrario, di coloro che dal Friuli se sono andati «dibars di scugnî lâ». Piccola odissea di chi ha avuto l'energia di andarsene facendo parte di una terza generazione di emigranti.

Negli anni '30, il nonno di Carlo, minatore in Rhodesia, e allora non c'era internet né facebook, solo qualche lettera, in qualche modo i soldi mandati alla famiglia, non sapevi nemmeno se e quando saresti tornato. Negli anni '50 emigrava il padre in Svizzera e Venezuela. Tre generazioni diverse, ma in un cervello in fuga gli stati d'animo si assomigliano. Quanto a Carlo, prima l'Austria, poi un periodo in Italia, poi, due anni fa, la decisione: la City di Londra. Nel dialogo con Walter Tomada, nel corso della presentazione alla Libreria Friuli, l'autore si è raccontato.

Come sei stato «acalappiato per andare all'estero»?

«Per caso. Si può usare la parola inglese "recruiter", cacciatori di teste,



Un friulano nella city di Londra

«C'è gente di tutto il mondo, disposta a dire di sì per entrare nella City di Londra, nel cosiddetto "square mile", in un mercato finanziario in cui manovri 1 milione di sterline con un click».

che cercano, scremano, propongono alle aziende e devi essere attento e veloce, perché se tu non accetti ce n'è pronto subito un altro. E c'è gente di tutto il mondo, disposta a dire di sì per entrare nella City di Londra, nel

Nella foto:
la City
di Londra.

cosiddetto "square mile", in un mercato finanziario in cui manovri 1 milione di sterline con un click, con un movimento di 3000 miliardi di euro stimati ogni giorno».

E com'è Londra?

«È una città con 8 milioni di abitanti, è un mondo che sa premiare e sa quello che vuole, ma entrare, trovare casa, viverci non è semplice».

E gli inglesi?

«Indubbiamente si può parlare di "a plomb", ma dopo 3-4 pinte di birra parlano anche gli inglesi. Diciamo che sono dei friulani al quadrato. È faticoso entrare in contatto, ma quando l'amicizia si crea... è per sempre, come per i friulani».

In quest'ultima emigrazione c'è anche il senso dell'identità friulana?

«Ci sono i fogolârs e ci si iscrive, ma non ci si conosce. Rispetto al passato, oggi ci sono i collegamenti via skype, ci si parla e ci si vede anche più volte al giorno, ma... casa è lontana e questo accomuna le emigrazioni di epoche diverse. Gioie e sofferenze di casa sono lontane e tu sei lontano da ciò che ti appartiene».

Differenze nel modo di lavorare tra Italia e Inghilterra?

«Sì. In Italia l'attività è più complessa e multidisciplinare, a Londra più settoriale».

Fin qui il racconto dell'esperienza fatta da Della Giusta a Londra. Ma quale il motivo della sua scelta di ritornare? L'autore sta scrivendo un altro libro e sarà bello esserci alla presentazione. Per

vedere come continua questo "grandissimo valzer di emozioni" che per l'autore è il bello della vita: "Due passi avanti, uno indietro, uno di lato, una rotazione"».

ILARIA SPIZZO

Antropologia e tradizioni culturali-12

Nel cuore dell'inverno

«al è rivât fevrâr, curt ma mâr»

FEBBRAIO È IL SECONDO mese del calendario. Il suo nome deriva dal latino februare, che significa «purificare», perché nell'arcaico calendario romano era l'ultimo e così, per introdurre il nuovo anno, in quel mese si rinnovavano diversi riti di purificazione che preparavano al nuovo ciclo di tempo, corrispondente all'inizio del nuovo ciclo naturale e agrario. Collocato nel cuore dell'inverno, febbraio è un tipico mese di passaggio e di «svolta» stagionale caratterizzato da una forte contraddizione climatica e meteorologica. Febbraio, infatti, se da un lato sembra mantenere tutta la durezza della stagione fredda con gelo, neve e brinate sui paesaggi raffreddati e immobili nell'aria tersa e piuttosto fredda (Fevrarut piês di dut), spesso per il primo tepore che porta, mostra anche i segni del risveglio della natura, tanto che le sue giornate possono essere dolci e gradevoli, quasi fossero di primavera (A Sant Valentin al cjante l'odulin). Nei primi giorni del mese di febbraio («divisorio» o «displuvio» dell'inverno) il sole si trova a mezza strada tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera e raggiungendo ormai i suoi raggi il fondo di solchi e fossi («Fevrâr, il soreli par ogni agâr», ossia A febbraio il sole per ogni solco), continua la sua corsa verso settentrione, allungando notevolmente la durata del giorno (A San Valentino (14-II) si hanno un'ora in più di luce al mattino e una alla sera rispetto al solstizio di dicembre) e iniziando a imprimere un cambiamento alla stagione e ai quadri della natura. Febbraio è il mese del Carnevale, tanto che un proverbio calendariale friulano recita: «Nol è Carnavâl che non sei fate o no stei par fâsi la lune di fevrâr», ovvero Carnevale non può non avere il novilunio di febbraio.

Continua la pausa delle opere nell'ultimo mese del «vuoto agrario» che si protrae dalla fine dell'autunno trascorso, ma il contadino nell'aria verifica lo stato degli attrezzi e provvede ad ogni possibile necessità (specie a ripristinare la casa e a riparare la stalla e il fienile in vista del riavvio dei lavori di campagna). In occasione della Candelora,

ovvero dello spartiacque dell'inverno, un tempo si procedeva alla ricognizione dello stato delle scorte, accertando che fossero consumate solo a metà, per poter arrivare con i restanti prodotti ammassati (frutti della terra e cibi conservati, vino per gli uomini, foraggi e cereali per gli animali della stalla e del cortile, legna, torba e carbone per il riscaldamento). In cantina il contadino tiene sempre sotto controllo la maturazione dei vini e il loro travaso nelle giornate limpide e fresche, l'arrieggiamento dei locali della conservazione dei vini, della carne porcina insaccata, dei formaggi e degli altri prodotti conservati per l'inverno.

I proverbi del mese di febbraio

Fevrâr, il soreli par ogni agâr (A febbraio il sole per ogni solco)

In fevrâr il soreli al è avâr (In febbraio il sole è avaro)

Fevrarut piês di dut (Febbraietto il peggior di tutti)

Fevrâr cjalt, vierte frede (Febbraio caldo, primavera fredda)

Fevrâr, mieç dolz e mieç mâr (Febbraio mezzo dolce e mezzo amaro)

Fevrâr fevrâr, curt ma mâr (Febbraio febbraio, corto ma amaro)

Fevrâr, un di ben e un di mâl (Febbraio, un giorno bene e un giorno male)

Se al tone in fevrâr o varin un altri unviar (Se tuona in febbraio avremo un altro inverno)

Se al è cjalt in fevrâr no tu jemplis il solâr (Se fa caldo in febbraio non riempi il solo)

Fevrâr al à la fiere terçane (Febbraio ha il tempo variabile)

La nêf di fevrâr e jempe il granâr (La neve di febbraio riempie il granaio)

Ploie di fevrâr, plen in granâr (Pioggia di febbraio, pieno il granaio)

La ploie di fevrâr e val tant che un ledanâr (La pioggia di febbraio vale come un letamaio)

Fevrâr cence criure, març si viest di verdure (Febbraio senza freddo, marzo si veste di verdura)

Madone Cereole (2-II), tant soreli e tante neveole (Alla Candelora tanto sole e tanta neve)

Ae Madone Cereole il frêt al va in cariole (Alla Madonna delle Candele il freddo va in carriola)

Ae Madone Cereole se al è nul o sin fûr, se al è clâr o sin a mieç unviar (Alla Madonna delle Candele se c'è nuvolo siamo fuori, se è chiaro siamo a mezzo inverno)

Ae Madone Cereole se al è nulât il fret al è lâf, se al è saren il fret al ven (Alla Madonna delle Candele se è nuvolo il freddo è andato, se è sereno il freddo viene)

Nêf Cjandelore e dure un'ore (Neve Candelora dura un'ora)

Ae Madone di fevrâr, mieç fen e mieç solâr par puartâ fûr l'unviar (Alla Madonna di febbraio mezzo fieno e mezzo solaio per portar fuori l'inverno)

A Sant Blâs (3-II) il frêt al taie il nâs (A San Biagio il freddo taglia il naso)

A Sant Blâs il frêt al fâs la pâs (A San Biagio il freddo fa la pace)

Sant Blâs se al cjate la glace le disfâs, se no le cjate le fâs (San Biagio se trova il ghiaccio lo disfa, se non lo trova lo fa)

A Sant Blâs ogni gjaline l'ûf e fâs (A San Biagio ogni gallina fa l'uovo)

A Santa Palonie (9-II) la nêf e va in Slavonie (A Santa Apollonia il freddo va in Slavonia)

Sant Valantin (14-II) al glace il curisin (San Valentino ghiaccia il cuoricino)

A Sant Valantin si inglace la roie cun dut il mulin (A San Valentino si ghiaccia la roggia con il mulino)

A Sant Valantin ancje il frêt al fâs l'inchin (A San Valentino anche il freddo fa l'inchino)

A Sant Valantin al cjante l'odulin (A San Valentino canta l'allodola)

A Sant Valantin il vacjâr al distude il lumin (A San Valentino il vacarro spegne il lumino)

Se al svinde a Sant Valantin, cuarante dis nol à fin (Se sventola a San Valentino, dura per quaranta giorni)

Sant Matie (24-II) cu la manarute se al cjate glace le fruce dute (San Mattia con l'accetta se trova ghiaccio lo rompe)

Nol è mai carnavâl che non sei la lune di fevrâr (Non c'è carnevale che non sia luna di febbraio)

MARIO MARTINIS